



La Descrizione Linguistica del Territorio nelle Guide di Milano

di Gabriella Cartago

Per la ricerca di informazioni utili sulla descrizione linguistica del territorio nelle guide di Milano sono state prese in considerazione le guide generali propriamente dette, ossia, secondo la definizione di Carla Lucia Bardeaux, "quelle che si propongono lo scopo di condurre il visitatore attraverso la città" (Bardeaux 1939:111) indicando-gliene gli aspetti di maggior interesse, ma anche quelle "miste", che stanno a metà strada tra le guide generali e le monografie, per le ampie digressioni che le caratterizzano.

Hanno richiesto sondaggi, naturalmente, anche le monografie (che illustrano la città "senza la preoccupazione di guidarvi alcuno" Bardeaux 1939:112), come vedremo, e non è stato trascurato lo spoglio delle cosiddette Guide speciali, elenchi di indirizzi di attività e di professioni e professionisti eredi degli almanacchi, le notissime Guide Bernardoni e poi Savallo.

I titoli del corpus sono raccolti, in calce, ordinati cronologicamente, nella sezione bibliografica loro riservata, dedicata alle guide di Milano dalla metà dell'800.

La fase moderna delle guide descrittive di Milano inizia con una guida d'autore, *Milano e il suo territorio*, pubblicata nel 1844 da Cesare Cantù presso l'editore Pirola. L'opera, cui prestarono mano vari collaboratori, di notevole pregio sul piano storico, estesa "alle vicende delle istituzioni, dell'arte, della cultura, ed anche dell'economia" (Cfr. Betri 2007: 173), era stata commissionata dalla Congregazione municipale come omaggio ai convegnisti del sesto Congresso degli scienziati italiani. Contiene, e questo interessa precipuamente dal nostro punto di vista, anche un capitoletto di informazioni linguistiche, intitolato *Il dialetto*.

Nel breve scritto Cantù definisce il gruppo dei dialetti lombardi e la collocazione del milanese al loro interno. Sottolinea l'importanza dei dialetti nella storia dell'umanità, perché meglio conservano l'impronta delle origini, delle dominazioni, le vestigia di ogni forma di evoluzione culturale. Il milanese, benché sia di fondo italiano, lascia in-



travedere le tracce della “fratellanza coi Galli”, specie nella pronuncia ma anche nel lessico; molte voci lombarde sono poi identiche in provenzale; alcune altre provengono dal greco senza attraversare il latino e altre dal latino che non furono adottate dall’italiano comune, come *mica* (mica panis) per pagnotta e *prestin* per forno.

Parecchie “ne usiamo di spagnuole, men lasciateci da pochi soldati e magistrati che qui stettero nel secento, che provenienti dall’antica fratellanza de’ parlari di latina origine” (p.96).

Cantù certifica l’esistenza del dialetto milanese già nel XII secolo; i suoi classici letterari però non risalgono a prima del Seicento. Conclude, il Cantù, con la menzione di Manzoni e l’aneddoto del traduttore francese dei *Promessi Sposi* che aveva definito “patois milanais” (p.99) la lingua di quel romanzo, nella sua prima edizione.

Questa descrizione della realtà linguistica del territorio milanese, di carattere piuttosto divulgativo, ha un’impostazione ideologica ben precisa, messa in luce da Angelo Stella. Le concezioni dialettologiche canturiane si impernano sulla negazione della teoria della catastrofe ossia la negazione dell’importanza dell’elemento germanico nell’evoluzione dei volgari italiani, e sul loro collegamento diretto con il latino popolare. “Il non accettare la ‘teoria della catastrofe’, rimane per il Cantù un modo di liberarsi, nello spirito risorgimentale, dalla memoria delle invasioni barbariche, dalla presenza di un dominatore straniero” (Cfr. Stella 1999: 116), ma certo la riproposta che l’autore ne fece in età di linguistica scientifica ha un sapore d’altri tempi, e collocò la sua erudita curiosità alla periferia del dibattito.

Il Cantù sintetizzò poi il suo intervento nella *Grande illustrazione del Lombardo-Veneto* (Milano, Ronchi, 1857), sopprimendo le discutibili liste di convergenze più strette tra lombardo e provenzale e tra milanese e spagnolo rispetto a quelle con l’italiano e sottoponendo anche i riferimenti letterari a una robusta potatura.

Dopo l’esperimento canturiano, le guide tendono però a evitare il cimento della descrizione dei costumi linguistici metropolitani¹. Nel secondo Ottocento ne vengono stampate un centinaio, di elevata tiratura e di formato per lo più tascabile (il 90 % in sedicesimo)². La più nota, *Milano Diamante* (1877), tace in proposito, così pure la monografia *Milano illustrato. Album* (1853) e la ‘antiguida’, di spiriti scapigliati, *Milano e i suoi dintorni*, voce polemica nel coro delle celebrazioni per l’Esposizione Nazionale di Arte Industriale e Belle Arti del 1881, preferisce piuttosto soffermarsi sul gergo, o ‘lingua furfantina’, con tanto di testo in furbesco e traduzione a fronte.

Un quasi isolato epigono è Massimo Fabi (che ha il suo posto nella quaterna dei più noti compilatori di guide del secondo ‘800, insieme a Giovan Battista Carta, Ignazio

¹ Curiosa l’ottica straniera molto superficiale di Pierre Ducros *Esquisse sur la Lombardie*, Florence, Fumagalli, 1846: “Le Lombard est, sans esprit de nationalité, mais il est néanmoins fortement attaché à son pays. Il ne parle la langue Italienne que par nécessité. Son langage favori est l’idiome Milanais. Chaque ville, chaque village et même chaque hameau a en Lombardie son idiome particulier qui se rapproche plus ou moins du dialecte milanais. Chaque idiome Lombard a un sens correct et précis; abonde de termes originaux et concis, et se distingue toujours par le net et la simplicité de son mécanisme. Avec l’idiome milanais le jeune élève est maître en un moment.” (p.32).

² Per questo e gli altri dati cfr. Sancho Viamonte 2000:151-161.



Cantù – fratello di Cesare- e Felice Venosta). Ne *La Lombardia descritta ovvero dizionario geografico storico-statistico di tutte le provincie, comuni e frazioni. Opera utile agli Avvocati, Notaj, Ingegneri, Architetti, Agenti di cambio, Parochi, Medici, Commercianti, ecc, ecc* (Milano, Frontini, 1852) il Venosta dedica poche righe alla descrizione del dialetto. Poche righe ma piuttosto dense, dal momento che riesce a presentare i parlari lombardi come schietti e fedeli interpreti dell'animo della popolazione (" la nostra indole più sincera che insinuante"); sottolinea la consistenza numerica dei loro parlanti (" un milione di popolo") e la nobile tradizione letteraria che fa partire da Maggi e arrivare a Grossi e Raiberti: "nella *Fuggitiva* [...] il dialetto toccò gli affetti, e si conservò negli uffici troppo necessari della satira civile in Rajberti"³.

Da questa pagina dipende molto palesemente la parafrasi-riassunto contenuta nell'anonima *Descrizione storica della Lombardia* (Milano, Arzione, 1857)⁴. Non aggiungono molto i rapidi cenni di Pietro Edoardo Sacchi nella sua *Guida per Milano* (prima edizione - numerose le successive - Milano, Artaria, 1871)⁵.

³ L'intero passo suona così: " Il nostro dialetto, nei cordiali e schietti suoni coi quali si manifesta tanta parte della nostra indole, più sincera che insinuante, porta impresse le vestigia della nostra istoria; le origini celtiche si manifestano indelebilmente nei suoni; le romane nel dizionario; qualche breve solco, lasciato dall'infecunda età longobardica, a gran pena si discerne, mentre vi giacciono inesplorate ancora le tracce di qualche cosa che fu più antico e più dativo dei Romani e forse dei Celti. I confini entro cui si parla questo linguaggio e gli altri affini suoi, rappresentano tuttora la geografia dei secoli romani; documento storico che attende ancora chi ne sappia trar lume ed ardue induzioni. Questo dialetto, inosservato all'Europa, ma parlato da più d'un milione di popolo, ha due secoli di letteratura. Uomini d'ingegno e di studi e d'alto affare, si finsero plebe, affilarono coll'acerbità popolare, l'ottusa verità. Maggi, Tanzi, Balestrieri lo scrissero non conoscendone ancora la potenza satirica; Parini e Bossi vi apportarono l'elegante abito delle lettere e delle arti; e Carlo Porta, poeta d'altissimo ingegno, alla naturalezza del dipinto fiammingo, congiunse la forma comica di Molière e il frizzo di Giovenale, l'efficacia contemporanea di Béranger. Nella *Fuggitiva* di Grossi, il dialetto toccò gli affetti, e si conservò negli uffici troppo necessari della satira civile in Rajberti." (p.XXIV).

⁴ "Il dialetto milanese più forse ch'altri porta in sé impressa la storia delle varie vicende cui fu sottoposto. Ne' suoni appalesa le origini celtiche; nelle etimologie si scorgono i principi assai più antichi del romano e forse del celtico idioma; pochi del longobardo. I confini fra cui si parla questo dialetto da più di un milione di bocche, segnano il limite geografico de' secoli romani: esso, benché inosservato in Europa, vanta una letteratura che può rivaleggiare, specialmente nella satira domestica, co' più illustri: in Carlo Porta mostra il suo Dante: il Parini, poeta italiano dopo l'Ariosto, a niuno secondo, lo sostenne con parole italiane e vena vernacola degna di lui. Bossi nelle odi, Grossi nella *Fuggitiva* lo portarono a nobile altezza." (p.106).

⁵ "Il dialetto milanese, che di poco differisce da quello parlato in tutta la Lombardia, ha la radice italiana coll'eliminazione dell'ultima sillaba dell'infinito dei verbi, e dell'ultima vocale tanto dei sostantivi quanto delle modificazioni verbali. Possiede l'*u* e l'*eu* dei francesi, e manca dell'*u* toscano; anche l'*o* chiuso è pronunciato più stretto, e l'*e* aperta più larga. Nel secolo XII s'usava già il dialetto milanese, e si hanno versi scritti nel 1274 da un Pietro da Bescapè, il cui vernacolo differisce da quello attualmente parlato, in causa delle varie denominazioni, e più ancora dell'ordinaria trasformazione delle cose. Di lavori letterari scritti in dialetto se ne hanno un buon numero, fra cui ricordiamo quelli del Maggi, del Balestrieri, del Garioni, del Pelizzoni e del Birago, i quali però, quantunque distinti, non toccarono quell'elevatezza alla quale felicemente giunsero Carlo Porta († 1821), Tomaso Grossi (†1856) ed il medico Raiberti." (p.12).



Tre succinti interventi, dunque, su un centinaio di volumi pubblicati: e sì che nella Milano postunitaria con il riassetto politico e urbanistico, insieme alle cose e alle usanze, anche le parole andavano consistentemente e vistosamente cambiando. A partire dalla toponomastica, con la soppressione di *Contrade, Strade, Stradoni, Borghi, Borghetti, Vicoli, Strette, Terraggi* e *Transiti* e le intitolazioni ai personaggi e ai luoghi dell'epopea risorgimentale, di nuove vie, come Castelfidardo, Cernaia, Montebello, Manara, Solferino ecc., ma anche le sostituzioni per vecchie vie, come *piazza della Canonica* che diventa piazza Cavour, il *corso di Porta Comasina* che diventa Garibaldi, la *strada alla Cavalchina* ora via Manin, *corso e ponte di Porta Vercellina* ora Magenta, *strada Isara* ribattezzata Palestro e le *contrade dei Pennacchiari, della Lupa, della Palla* e di *San Giorgio in Palazzo* unificati in via Torino; o il corso di Porta Vittoria che nasce da *strada di Santa Prassede, piazza del Mulino* e *strada al Dazio*, e il corso Vittorio Emanuele già *corsia de' Servi* o *corso Francesco*.

Decadevano, del resto, anche le vecchie denominazioni locali delle unità di misura (*soma, moggio, brenta, libbra, braccio, trabucco*), e non si usavano più *fiorini* e *soldi austriaci* o *svanziche*; ed era in atto tutta una veramente consistente evoluzione del parlato di ogni giorno, in cui il dialetto perdeva terreno sotto la pressione della lingua nazionale. Veniva così formandosi quell'*italiano di Milano*, risonante di echi meneghini italianizzati, che per la fine dell'Ottocento ci è stato descritto nel volumetto, accuratamente studiato da Teresa Poggi Salani⁶, *Voci e modi errati, saggio di correzione di idiotismi e d'altri errori dell'uso milanese* di Rosa e Emilia Errera, uscito nel 1898 presso gli editori Albrighi, Segati e C.

Le sorelle Errera, apprezzate insegnanti e pedagogiste, esortavano il loro pubblico a stare in guardia dagli agguati che il dialetto milanese tendeva costantemente a chi, in Milano, si sforzava di usare l'italiano ma poi scivolava dicendo, per esempio *Ala del cappello* per *tesa del cappello*; *fettuccia* per *nastro*; *provare la lezione* per *far ripetere la lezione*; *vestina* per *vestitino*. Nemmeno *Addio, siediti* andava bene, si deve dire, invece, spiegavano, *buon giorno*, perché *Addio si dice da chi si lascia, non da chi si ritrova*.

Oppure:

Mi va insieme la vista e non vedo le note [della musica], a cui consigliano di preferire mi si confonde, mi si appanna, mi si offusca la vista.

Son qui alla finestra che curo il ritorno di mio marito dallo studio è da evitare, suggeriscono, meglio dire aspetto, aspetto ansiosamente.

Infine, una conferenza 'grave a cagione della sua soverchia lunghezza o pesantezza a Milano fa esclamare *Che zuppa!* ma nell'"italiano delle maestre" si deve, rigorosamente, tradurre con *che noia, che uggia*.

Il nuovo secolo fa registrare un forte incremento dell'editoria turistica in coincidenza con l'altra grande Esposizione, quella del 1906. E, dal nostro punto di vista, il

⁶ Cfr. Poggi Salani 2000: 59-132 (il saggio contiene, alle pagine 97-125, un elenco di voci e locuzioni da cui è tratta l'esemplificazione qui proposta). Cfr. anche Poggi Salani 1990.



contributo di maggior peso: la guida *Milano nella storia, nella vita contemporanea e nei monumenti* (Milano, Cogliati, 1906) ospita infatti una comunicazione di Carlo Salvioni intitolata *Dialetto milanese*. Nella prefazione dell'opera i curatori manifestando i propri intenti danno una perfetta definizione di 'guida mista': "noi abbiamo voluto fondere [...] quello che spetta ad una Guida pel viaggiatore, propriamente detta, e quello che conviene ad una Monografia storico-statistica" (p.3); e attestano di aver chiamato i massimi specialisti per ogni settore.

Carlo Salvioni, ticinese, nel 1906 si trovava da quattro anni a Milano come successore di Graziadio Isaia Ascoli all'Accademia scientifico-letteraria, e raccogliendo l'eredità della prima generazione della cultura della nuova Italia, avrà il grande merito di portare la linguistica e dialettologia italiana "nella grande corrente scientifica europea" (Broggini 2008: 42; Cfr. anche Salvioni 2010). Nella sua memoria la parlata milanese è ricondotta al dominio dialettale gallo-italico, generatosi dal contatto fra il latino, nella Traspadana e nella Cisalpina, e il substrato celtico. Ne viene poi descritta la fisionomia fonetica, coi principali fenomeni delle vocali turbate, della caduta delle atone finali e la sonorizzazione delle sorde intervocaliche; infine "specificamente milanesi, o quanto meno poco diffusi oltre la cerchia cittadina, sono poi le vocali nasali, di pronuncia lunga e con accento musicale, e la particella negativa posposta al verbo (*el sa nò, non sa*)" (p.55).

La parte centrale della comunicazione di Salvioni è volta a sfatare "l'opinione vulgata che il dialetto milanese [...] sia una corruzione della lingua letteraria. No, esso non è altro che il latino parlato, il latino parlato dell'Insubria quale, senza urti notevoli, senza soluzione di continuità, è venuto svolgendosi dall'età romana insino a noi, precisamente come il dialetto toscano rappresenta l'evoluzione del latino nell'Etruria" (p.55). A conclusione Salvioni indica i più antichi documenti, e le prime attestazioni di uso letterario del milanese, destinato a toccare i vertici della poesia con Carlo Porta.

Anche la lezione di Salvioni non viene raccolta che del tutto sporadicamente.

Eppure i cambiamenti non si fermavano⁷, il dialetto tendeva alla regressione ma ancora influenzava fortemente quella lingua comune in fieri di cui nelle guide non si parla mai: ancora la Poggi Salani, con un raffronto tra le guide telefoniche di Firenze e Milano dell'anno 1975 (Cfr. Poggi Salani 1976), ci mostra come si protragga per tutto il Novecento la presenza indisturbata di regionalismi e come a Milano il lessico regionale originario si conservi "vivo e stabile in modo considerevole" (p.109). Tra i vari esempi proposti, *calorifero* contro l'"italiano" *termosifone*; *tapparella* e *gelosia* contro *persiana*; *solaio* e non *soffitta* e *trapunta* in luogo di *imbottita*.

Lo stesso non trascurabile dato che proprio da Milano, se pure guardando a Firenze, Alessandro Manzoni avesse predicato il verbo della lingua nuova, passerebbe del tutto inosservato non fosse che per demerito di una segnalazione che si commenta da sé nella *Pianta-guida monumentale di Milano* (Milano, Italice Editoriale, 1927): "Nel campo letterario, scomparse le figure di Monti e di Foscolo, e nel 1821 di Carlo Porta, troviamo il

⁷ Per un'interessante descrizione sul mutamento linguistico a Milano legato all'evento dell'Esposizione, si veda MORGANA 2008.



simpatico Alessandro Manzoni, rimodernatore della nostra lingua mentre altre figure minori si stringono attorno alla contessa Maffei amante delle belle lettere” (p.8).

Le monografie, invece, non sono per niente avare di indicazioni sui modi di dire, del popolo:

ragazze pallide, dallo sguardo e dal passo insolente, in zoccoli o ciabatte, pronte a riunirsi a frotte per canticchiare, con le loro voci aspre ed aperte, l'ultima canzonetta le cui 'parole' leggono sul foglio appena acquistato (Angioletti 1931: 12).
Intere 'paghe' si esauriscono nelle domeniche, ogni osteria è piena (Angioletti 1931: 19).

come della borghesia ricca:

[le donne d'affari] finito il lavoro, amano divertirsi, vanno a teatro cariche di gioielli, s'inteneriscono ai melodrammi più popolari, frequentano i cinematografi dove c'è qualche film 'da piangere' (Angioletti 1931: 40).
La sarta piena di charme, famosa per i vestitelli, gli scemarelli, un niente (Milano dove 1985: 9).

ma sono dati che pertengono alla struttura espressionistica della loro lingua, piuttosto che all'attività descrittiva dei caratteri linguistici del territorio.

In conclusione, pure tenendo conto di tutto questo e soprattutto delle due rilevanti eccezioni che si sono indicate, non si può, comunque, dire che per la media delle guide milanesi la descrizione della situazione linguistica sia un elemento di interesse sensibile.

Oggi che il tradizionale spazio comunicativo collettivo - non solo a Milano, evidentemente, ma certo a Milano in misura precoce e macroscopica- è in accelerata e inedita evoluzione, il tema sembra forse in fase di rilancio, in prospettiva multi-etnica, di grande rilevanza nell'attuale situazione sociolinguistica.

E' quanto, almeno, lascia presagire la guida di Milano del Touring Club attualmente in testa alla vendite, in cui si comincia a parlare, se pure in tono bozzettistico, del ruolo dell'immigrazione straniera nel panorama del contatto linguistico che si vive in città:

“che la città è cambiata ci si accorge solo quando, per strada, si coglie al volo un frammento di conversazione in una lingua mai sentita, o negli uffici postali ci si trova in coda dietro a una donna somala avvolta nei suoi veli colorati o ancora, camminando, l'attenzione è attratta dall'insegna in arabo di una macelleria islamica, o da quella in pakistano di un nuovo negozio di video cassette in hindi o bengali” (p.120).



BIBLIOGRAFIA GENERALE

Bardeaux C. L., 1939, "Catalogo delle guide di Milano preceduto da un breve saggio storico sulle guide stesse" in *Archivio Storico Lombardo*, fasc. 1-2 1938, 3-4 1939, 1-2 1940, 1-4 1942, 1-4 1943.

Betri, M. L., 2007, "Cesare Cantù e i congressi degli scienziati italiani", in Bologna M., Morgana, S. (a cura di), *Cesare Cantù e "l'età che fu sua"*, Cisalpino, Milano.

Guide, 1969, *Guide di Milano dal 1505 al 1910*, Biblioteca Ambrosiana, Milano.

Loporcaro M., Lurà F., Pfister M (a cura di), 2010, *Carlo Salvioni e la dialettologia in Svizzera e in Italia*, Centro di dialettologia e di etnografia, Bellinzona.

Morgana S, 2008, "La vetrina delle novità: tra innovazione linguistica e divulgazione", *Storia in Lombardia* 1, pp.39-48.

Poggi Salani T., 1976, "'Minima' di italiano regionale attraverso le guide del telefono", *Lingua nostra*, vol. XXXVII, fasc. 1-2, marzo-giugno, pp. 106-110.

Poggi Salani T., 1990, "Italiano regionale del passato: questioni generali e casi particolari", in Cortelazzo M., Mioni A. (a cura di), *SLI. L'italiano regionale. Atti del XVIII Congresso internazionale di studi*, Bulzoni, Roma, pp. 327-354.

Poggi Salani T., 2000, "Italiano a Milano a fine Ottocento: a proposito del volume delle sorelle Errera", in *EAD. Sul crinale. Tra lingua e letteratura. Saggi ottocenteschi*, Cesati, Firenze.

Sancho Viamonte M., 2000, "L'identità artistica di Milano nelle guide della seconda metà dell'Ottocento" in Pavoni, R., Mozzarelli C. (a cura di), *Milano 1848-1898. Ascesa e trasformazione della capitale morale*, Marsilio, Venezia.

Stella A., 1999, *La curiosità linguistica e la prosa 'pezzata' di Cesare Cantù* in Stella A. (a cura di), *Il piano di Lucia. Manzoni e altre voci lombarde*, Cesati, Firenze.

Villa L., 1996, *Bibliografia delle guide di Milano*, Malavasi, Milano.

BIBLIOGRAFIA DELLE GUIDE DI MILANO

1803

- Bartolomeo Borroni, *Il forastiere in Milano*, Agnelli, Milano.

1838

- *Milano nel settembre 1838: guida ai principali monumenti d'arte colle principali vedute*. Compilazione di G. R., Scapin, Milano.

1841

- John Barrow, *Tour in Austrian Lombardy, the Northern Tyrol and Bavaria in 1840*, Murray, London.
- Luciano Zuccoli, *Descrizione di Milano e de' principali suoi contorni di città, ville, delizie e luoghi notevoli*, Zuccoli, Milano.

1844

- *Manuale del forestiero a Milano*, Pirola, Milano



- *Milano e il suo territorio*, Pirola, Milano.
- *Topografia storica di Milano*, Tinelli, Milano.
- 1845- 1880
- *Utile giornale ossia Guida di Milano per l'anno*, Bernardoni, Milano.
- 1846
- Pierre Ducros, *Esquisse sur la Lombardie: considération, moeurs du Lombard, son caractère distinctif, hommes célèbres, statistique de la Lombardie, la Scala et la société milanaise*, Fumagalli, Florence.
- 1848
- Lorenzo Sonzogno, *Vicende di Milano rammentate dai nomi delle sue contrade*, Sonzogno, Milano.
- 1852
- Ignazio Cantu', *Quattro giorni in Milano e i suoi corpi santi aggiuntevi parziali escursioni [...] ai laghi, al Varesotto, alla Brianza. Nuovissima guida*, Vallardi, Milano
- Massimo Fabi, *La Lombardia descritta ovvero dizionario geografico storico-statistico di tutte le provincie, comuni e frazioni: opera utile agli avvocati, notaj, ingegneri, architetti, agenti di cambio, parrochi, medici, commercianti, ecc.*, Frontini, Milano.
- *Milano illustrato. Album*, Ramazzotti e Bezzerà, Milano.
- 1853
- Ignazio Cantu', *Quattro giorni in Milano e suoi corpi santi colle notizie più utili al viaggiatore: nuovissima guida*, Vallardi, Milano.
- 1854
- *Dizionario corografico*, Civelli, Milano.
- Massimo Fabi, *Nuovissima guida artistica monumentale e scientifica di Milano*, Regna, Milano.
- 1855
- Ignazio Cantu', *Milano nei tempi antico, di mezzo e moderno studiato nelle sue vie: Passeggiate storiche*, Ufficio della Cronaca, Milano.
- 1856
- *Description de la ville de Milan et ses environs*, Artaria, Milano.
- 1857
- *Descrizione storica della Lombardia e dei principali tempj ed istituti di Milano*, Arzzone, Milano.
- *Nuova guida numerica della Regia città di Milano contenente la nuova numerazione delle case*, Milano, Contrada di Santa Margherita
- 1859
- Massimo Fabi, *Guida artistica, monumentale, scientifica di Milano e suoi dintorni coll'aggiunta dei viaggi ai laghi di Como, Lugano, Maggiore e alla Brianza*, Genevresi, Milano.



- Massimo Fabi, *Milano e i suoi dintorni. Guida storico- statistica monumentale*, Ronchi, Milano.
- 1860
- Massimo Fabi, *Guide de Milan et de ses environs*, Genevresi, Milan
- 1861
- *Manuale della città di Milano con apposita pianta*, Milano
- 1862
- Felice Venosta, *Milano sotto il punto di vista storico- statistico-politico- amministrativo- commerciale, ecc. ad uso di ogni cetto di persone*, Colombo, Milano.
- 1863
- *Nuovissima guida illustrata della città di Milano*, Sonzogno, Milano.
- 1864
- *Hotel de la Ville Milan et ses environs*, Agnelli, Milan.
- *Hotel de la Ville, Practical guide of Milan*, Agnelli, Milan.
- 1866
- *Descrizione di Milano e contorni compreso i laghi [...]*, Artaria, Milano.
- *Guida della città di Milano secondo la nuova e generale sistemazione contenente le nuove denominazioni stradali*, Gattinori, Milano.
- *Manuale di raffronto fra le innovate e le precedenti denominazioni stradali e tra la nuova e le soppresse numerazioni delle case della città di Milano*, Pirola, Milano.
- 1867
- J. Millie *Milan ses environs, les lacs, et itinéraires de Milan à toutes les grandes cités de la Lombardie*, s.n.t. 1867
- Felice Venosta, *Milano e le sue vie: studi storici*, Messaggi, Milano.
- 1868
- *Nouvelle description de la ville de Milan contenant tout ce qui peut intéresser l'étranger*, Reina, Milan.
- 1871
- Matteo Benvenuti, *Milano com'era e qual è*, Lombardi, Milano.
- Gaetano Brigola, Felice Venosta, *Milano percorsa in omnibus*, Brigola, Milano.
- *Giro in omnibus ossia piccola guida per le vie di Milano*, Clerici, Milano.
- *Nuova Guida illustrata storico- politica- industriale della città e dintorni di Milano*, Civelli, Milano.
- Pietro Edoardo Sacchi *Guida per Milano e pei laghi*, Artaria, Milano.
- Luigi Ticozzi, *Guida generale di Milano ed intera Provincia*, Ticozzi, Milano.
- 1875
- *Guide to Milan et environs*, Fajini, Milan.
- 1876
- *Guida tascabile della città di Milano*, Muggiani, Milano.



1877

- *Milano Diamante. Nuova edizione illustrata con cento magnifiche incisioni*, Pagnoni, Milano.
- *Milan les trois lacs, Brianza et la Chartreuse près de Pavie*, Ronchi, Milano.

1879

- Felice Venosta, *I sobborghi di Milano e le loro vie*, Messaggi, Milano.

1880

- *Guide richement illustré de Milan et des lacs Mageur, Come, Lugano, Garda et d'Orta*, Riboni, Milan.

1881

- Gaudenzio Bonomo, *Guida umoristica di Milano*, Civelli, Milano.
- *Il Cicerone milanese. Guida umoristica di Milano*, Civelli, Milano.
- *Guida artistica di Milano*, Vallardi, Milano.
- *Guida di Milano colle più recenti innovazioni*, Gattinoni, Milano.
- *Guida tascabile della città di Milano e suoi dintorni*, Guigoni, Milano
- *Guida tascabile della città di Milano e suoi dintorni: illustrata da sedici vedute in fotolitografia da sei incisioni e da una pianta topografica a colpo d'occhio*, Guigoni, Milano
- *Guide de l'étranger à l'Exposition Nationale Italienne de Milan*, Ferrari, Milan.
- *Milano e i suoi dintorni*, Civelli, Milano.
- Tito Vespasiano Paravicini, *Guida artistica di Milano dintorni e laghi*, Vallardi, Milano.
- Titus Vespasien Paravicini, *Guide artistique de Milan environs et lacs*, Vallardi, Milano.
- Pierre Preda, *Guide de l'étranger à l'Exposition Nationale Italienne de Milan*, Ferrari, Milan.
- Pietro Edoardo Sacchi, *Guida per Milano e pei laghi*, Sacchi, Milano
- *Su e giù per Milano e per l'Esposizione Nazionale del 1881*, Vallardi, Milano.

1884

- Stefano Allocchio, *La nuova Milano: con due carte planimetriche*, Hoepli, Milano.

1889

- *Nuova guida di Milano e suoi dintorni*, Cioffi, Milano.
- *Nuovo sistema di guida delle vie di Milano e sobborghi istruttivo e dilettevole*, Giornali, Milano.

1890

- Enrico Billerey *Guida pratica*, Pirola, Milano.
- *Milan, la ville, les monuments, la vie, commerce et industrie*, Pastorio & Villeneuve, Milan.

1891

- *Guide Stols. L'Italie monumentale*, Pastorio, Milan.



- Gabriele Rosa, *Tradizioni e costumi lombardi*, Cattaneo, Bergamo
1892
- *Guida pratica della città e sobborghi*, Dumolard, Milano.
- *Milano in tasca*, Pugni, Milano.
1893
- *Guida vade mecum di Milano*, Zolla, Milano.

- 1894
- Angelo Bignotti, *Guida di Milano*, Rusconi, Milano.
- Ottone Brentari, *Le vie di Milano e l'origine dei loro nomi*, Paravia, Milano,
- *Guida tascabile della città di Milano e suoi dintorni*, Guigoni, Milano

- 1897
- Lodovico Gatta, *Milano e i nomi delle sue vie*, Bocca, Milano.
- 1898
- *Milan et ses environs*, Baldini e Castoldi, Milan.

- 1899
- H.T. Marley, *A practical and historical guide*, Bocca, Milan.
- 1900
- Ottone Brentari, *Le vie di Milano e l'origine dei loro nomi*, Agnelli, Milano.
- 1903
- Ernesto Marini, *Milano illustrata - Cose – Persone*, La Poligrafica, Milano.
- 1905
- Pierre Gauthiez, *Milan*, Laurens, Paris.
- *Milano scelta*, SEMS, Milano.
- 1906
- Giuseppe Crivellari, *Milano e dintorni*, Tipografia Domenicana, Firenze.
- *Guida album di Milano e dell'esposizione 1906*, Galileo, Milan.
- *Guida di Milano*, Cogliati, Milano.
- *Guida illustrata di Milano*, Ripamonti, Milano.
- Guido Guidoni, *Una settimana a Milano. Guida pratica tascabile di Milano e dell'Esposizione*, De Murmann, Milano.
- *Milan en 1906*, Allegretti, Milan.
- Ettore Verga, Ugo Nebbia, Emilio Marzorati, *Milano nella storia, nella vita contemporanea e nei monumenti*, Cogliati, Milano.
- 1907
- *Milano in testa. Guida pratico-umoristica*, Ceriani & Cesana, Milano.
- 1909
- *Milano che sfugge*, Alfieri & Lacroix, Milano.



1912

- *Milano scelta*

1925

- Alessandro Visconti, *I Lombardi*, Trevisini, Milano.

1926

- Otto Cima, *Milano vecchia*, Treves, Milano.

1927

- Arduino Anselmi, *Guida artistica dei corsi, vie, piazze ecc. di Milano*, Cogliati, Milano.
- *Pianta-guida monumentale di Milano*, Italice, Milano.

1929

- Alcandro Tongiorgi, *La Lombardia. Almanacco regionale*, Mondadori, Milano.

1931

- Giovanni Battista Angioletti, *Milano*, Nerni, Firenze.
- *Milano kaj lagoj de Lombardio*, Touring Club, Milano.

1932

- *Guida Milano pratica compilata da Gino Spaventa Filippi*, Sonzogno, Milano.

1933

- Arduino Anselmi, *Milano storica nelle sue vie e nei suoi monumenti*, Hoepli, Milano.
- *Guida pratica per il visitatore che ha fretta*, Rizzoli, Milano.

1936

- Beniamino Gutierrez, *Vecchia e nuova Milano*, Banca agricola milanese, Milano.

1937

- *Guida rapida Cassi della città di Milano*, Cassi, Milano.

1938

- *Breve guida turistica di Milano*, Matelli, Milano.
- Rossano Zezzos, *Da Mercurio a San Giorgio (guida sentimentale del commercio)*, Bolaffio, Milano.

1941

- *Milano*, Turati e Lombardi, Milano.

1945

- *Milano vedute e panorami aperti come scatole*, Görlich, Milano.

1946

- *Il forestiero a Milano*, D'Ancora, Milano.

1954

- *A Guide to newly arrived English Speaking Resident*, Castiglioni e Archenti, Milano.

1955

- Otello Buseti, *Milano*, Buseti, Milano.
- Giovanni Cenzato, *La capitale lombarda: itinerari milanesi*, SEI, Torino.



1956

- Severino Pagani, *Milano guida turistica della città e dintorni*, Ceschina, Milano.

1980

- Lia Gandolfi, *Botteghe milanesi dell'Ottocento nella loro pubblicità epistolare*, Istituto Gaetano Pini, Milano.

1985

- *Milano dove*, Idealibri, Milano.

1991

- Raffaele Calzini, *Milano fine Ottocento*, Boni, Bologna.

2003

- *Guida d'Italia – Milano*, Touring Club

Gabriella Cartago è professore ordinario di Storia della lingua italiana e di Linguistica italiana per stranieri nell'Università degli Studi di Milano.

Ha studiato gli italianismi nei resoconti di viaggio inglesi fino al primo Ottocento (*Ricordi d'italiano*, Tassotti, Bassano del Grappa, 1990) e ha curato la sezione inglese del *Dizionario di italianismi in francese, inglese, tedesco* (Accademia della Crusca, Firenze, 2008). Ha pubblicato nel 2005 il volume *Lingua letteraria, delle arti e degli artisti* (Cesati, Firenze).

Attualmente sta attendendo alla pubblicazione del volume 23 dell'*Edizione nazionale ed europea delle opere di Alessandro Manzoni*, dedicato alle postille manzoniane ai testi di lingua e ai dizionari.

gabriella.cartago@unimi.it